

Terragni Danteum

<http://www.unich.it/progettistisidiventa/lavori-studenti/TARRICONE%20Narratologia/034-42.PDF>

La sala dell'Inferno, greve e discretamente illuminata da fenditure del soffitto, dovrà far immergere il visitatore, fin dal suo primo contatto, in un'atmosfera spirituale di stupore.

La pianta rettangolare viene scomposta in una serie di quadrati di dimensioni via via decrescenti, applicando la legge armonica del rettangolo aureo.

La scomposizione potrebbe, avverte Terragni, continuare all'infinito, ma si ferma al 7° quadrato.

Al centro di ogni quadrato si colloca una colonna, cosicché ci sono 7 colonne monolitiche che portano ciascuna una parte del soffitto di pietra scomposto in 7 blocchi.

Esse hanno spessori proporzionali al peso che sopportano e sembrerebbero disposte in maniera disordinata e invece, **unendo i centri dei quadrati, si ottiene una spirale.**

Il soffitto era pensato per suggerire la sensazione dell'incombente, del vuoto formatosi sotto la crosta terrestre dopo lo sconvolgimento tellurico causato dalla morte di Lucifero.

Ma forse la spiegazione è anche in quanto aveva scritto lo stesso **Terragni** nel 1931:

Gli elementi costruttivi sono la base, l'alfabeto col quale un architetto può comporre più o meno armonicamente. L'architettura non è costruzione e neppure soddisfazione di bisogni di ordine materiale; è qualcosa di più; è la forza che disciplina queste doti costruttive ed utilitarie ad un fine di valore estetico ben più alto.

Quando si sarà raggiunta quella "armonia" di proporzioni che induca l'animo dell'osservatore a sostare in una contemplazione, o in una commozione, solo allora allo schema costruttivo si sarà sovrapposta un'opera di architettura

Il Danteum di Terragni e Lingeri. Roma 1938

<http://www.arcl.uniroma1.it/saggio/7cats/danteum%2093/danteum.html>

Il Danteum, che destò l'ammirazione di Le Corbusier, fu promosso da Rino Valdameri, direttore dell'Accademia di Brera a Milano, per celebrare Dante Alighieri con un edificio-fondazione che in una maniera metaforica seguisse la Divina Commedia. Attraverso l'enfaticizzazione delle idee contenute nel poema, l'altra intenzione era di pagare un tributo all'Impero fascista a due anni dalla sua fondazione. Questo aspetto risultò particolarmente forte data la centralità dell'area proposta per l'edificio: l'angolo tra via Cavour e via dell'Impero (il nuovo asse tra il Colosseo e piazza Venezia che taglia in due i Fori).

Il progetto, mai realizzato, è strutturato come un Tempio tripartito con le sue parti più importanti (la sala delle 100 colonne, l'inferno, il purgatorio, la biblioteca, il paradiso e l'imperio) connesse da un percorso ascendente. La passeggiata parte dalla sala delle 100 colonne, una metafora della foresta in cui il poeta inizia il suo viaggio. Il visitatore incontra poi la camera dell'inferno, chiusa al cielo eccetto che per le strisce di luce che rimangono dall'avvicinamento delle varie parti di cui si compone il soffitto. Il percorso procede al livello successivo e trova il purgatorio, la cui copertura si taglia in una serie di quadrati progressivamente più piccoli. Il paradiso è localizzato all'ultimo livello e caratterizzato da una griglia di colonne di vetro coperte da una pergola. Al livello intermedio è la biblioteca, che può essere servita direttamente dall'esterno, mentre il percorso termina nell'imperio. Il visitatore esce dall'edificio da un percorso stretto e lungo sul lato opposto rispetto all'entrata.

Molti motivi di Terragni sono presenti nel Danteum: la sezione aurea usata per proporzionare le relazioni tra le camere (e i differenti elementi di ciascuna), la promenade circolare con le localizzazioni opposte di entrata e uscita, la composizione del rettangolo sfalsato che crea una frattura per i percorsi di circolazione.

<http://danteumoggi.jimdo.com/terragni/>

<http://boccalorenzo.blogspot.it/2010/05/roma-30-la-basilica-di-massenzio-e-il.html>

Nel 1938 Giuseppe Terragni progetta il Danteum, Tempio-Museo dedicato a Dante. L'edificio avrebbe dovuto sorgere a Roma, lungo la Via Dell'Impero, ora Via dei Fori Imperiali. L'opera architettonica, ricca di elementi formali astratti, ispira a diventare l'equivalente, in architettura, della Divina Commedia. L'edificio è generato da due figure; il rettangolo aureo con lato maggiore pari al lato minore della Basilica di Massenzio e due quadrati parzialmente sovrapposti. Terragni studia le proporzioni della Basilica, che sorge a pochi metri dall'area destinata al Danteum, e trasferisce i concetti geometrici generatori al suo edificio.